



Comune di Bologna



Centro Interculturale Zonarelli: la voce delle associazioni

Ottobre 2019

Sommario

Introduzione.....	3
Metodologia.....	4
Finalità e attività delle associazioni	5
Lo Zonarelli del futuro: la <i>desiderata</i> delle associazioni.....	10
Conclusioni.....	12
Allegati	13

Introduzione

Il report che avete tra le mani (o sullo schermo) analizza i dati raccolti tramite un questionario compilato dalle associazioni del Centro Interculturale Zonarelli di Bologna nel corso del mese di luglio 2019.

Le analisi sono volte a fornire informazioni su attività, bisogni e desideri delle associazioni del Centro Interculturale Zonarelli.

Il report, commissionato all'Agenzia per il Peacebuilding (AP) dal Comune di Bologna, Ufficio Nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani a giugno 2019, fa parte del percorso di attuazione del "Piano locale per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani nei confronti dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine" (PAL) promosso dal Comune di Bologna e volto a sostenere il diritto al benessere dei singoli e delle comunità, il diritto alla non discriminazione, e il diritto alla partecipazione sociale, educativo-culturale, religiosa e politica, dei cittadini di paesi terzi.

All'interno del PAL, il Centro Zonarelli svolge un ruolo chiave sia come servizio, sia come progetto cittadino di dialogo interculturale e interreligioso della città, dove la partecipazione dei migranti ha un ruolo centrale. La *mission* del Centro, infatti, è quella di facilitare la partecipazione delle associazioni migranti e interculturali per promuovere l'integrazione, i diritti umani, il dialogo interculturale e interreligioso. È quindi un luogo che promuove la partecipazione dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine e sostiene l'associazionismo migrante e interculturale.

Il Centro ha una lunga storia che va richiamata, almeno brevemente. Nato a metà degli anni novanta come *Forum metropolitano delle associazioni*, era collocato a livello organizzativo nel Quartiere San Donato (oggi San Donato-San Vitale). A luglio 2007 ha assunto un ruolo cittadino e metropolitano direttamente gestito dal Comune di Bologna. Dal 2012 è poi entrato a far parte dell'*Istituzione per l'Inclusione sociale e comunitaria "don Paolo Serra Zanetti"* del Comune di Bologna. A partire da gennaio 2018, il Centro viene collocato nell'*Area Nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani, Unità operativa nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani*.

In questo quadro, il report vuole contribuire alla fase di ascolto delle associazioni del Centro per orientare meglio il servizio, riattivare le attività di coordinamento delle associazioni e consolidare o rivedere le modalità di partecipazione delle stesse tenendo come punto di riferimento il loro protagonismo.

Il report è diviso in due parti principali. La prima sezione del report presenta e analizza alcuni aspetti centrali delle associazioni attive presso il Centro Zonarelli per fornire informazioni utili a rinnovare il Centro e a sviluppare attività future. La seconda analizza gli ambiti d'interesse e le priorità delle associazioni per capire i loro desideri e le aspettative dal Centro Zonarelli. Tra gli allegati, è disponibile l'elenco completo delle associazioni che hanno contribuito tramite il questionario e la tabella con i dettagli delle informazioni inserite.

L'Agenzia per il Peacebuilding (AP), curatrice del report, è nata nel 2015 ed è un'associazione non-profit registrata nel Comune di Bologna la cui missione è di promuovere le condizioni per risolvere i conflitti, per ridurre le violenze e per la costruzione di una pace duratura in

Europa, nel suo vicinato, e nel mondo. AP ha lavorato a due incarichi precedenti su tematiche interculturali per il Comune di Bologna nel 2017: ha facilitato il processo partecipativo pensato e sviluppato all'interno del corso di formazione del progetto europeo AMITIE CODE e ha realizzato una ricerca-azione su culture, pratiche e bisogni di partecipazione dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine.

Metodologia

Il questionario rivolto alle associazioni del Centro Interculturale Zonarelli è stato realizzato da AP in stretta collaborazione con l'ufficio *Nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani* del Comune di Bologna ed è stato presentato alle associazioni l'11 luglio 2019 presso il Centro. In occasione della presentazione, le associazioni hanno potuto compilare il questionario in formato cartaceo, mentre la versione online è rimasta a disposizione fino a fine luglio.

In base alle informazioni più recenti disponibili al Centro, le associazioni registrate risultano essere circa 120, usualmente categorizzate in quattro categorie. Alla prima categoria appartengono le associazioni degli stranieri, nate a partire dalla metà degli anni '90 (circa la metà). A queste si aggiunge una seconda categoria, con realtà anche più storiche, di associazioni con lo scopo di favorire le relazioni tra due paesi (circa il 15%). Alla terza categoria appartengono associazioni vocate al dialogo interculturale a partecipazione mista e che accolgono aderenti di vari paesi e italiani (circa il 15%). Il quarto tipo comprende associazioni di ultima generazione vocate verso il dialogo interculturale (circa il 20%)¹.

La comunicazione dell'incontro dell'11 luglio è stata inviata dal Comune di Bologna a una mailing-list di 180 persone, con un sollecito specifico a 45 associazioni, tutte iscritte al Centro.

Il questionario è stato compilato da 26 associazioni riconducibili a tutte quattro le categorie menzionate. Le analisi sono quindi fondate sulle informazioni fornite da quasi un quarto delle associazioni del Centro e un'ampia parte di quelle più attive. Da questi dati è stato quindi possibile delineare analisi sia qualitative, sia quantitative.

La metodologia adottata, inoltre, muove dalla conoscenza e dalle analisi delle attività in corso e realizzate dal 2007 dal Centro, oltre alle riflessioni già consolidate – Incontro sul capitale sociale dello Zonarelli (2012), *ZonarelliLAB* (2013), *Zonarelli Vision & Strategy* (2018) – e ai lavori implementati da AP con il Comune di Bologna sulla partecipazione di migranti e nuovi cittadini.

Infine, va precisato che il report vuole riportare e analizzare la voce delle associazioni ed è quindi costruito quasi esclusivamente sulle informazioni raccolte attraverso il questionario. Il report non è quindi fondato su una sistematica triangolazione e confronto delle informazioni raccolte, né, tantomeno, vuole essere una ricerca organica sul Centro Zonarelli.

¹ Fonte: <https://centrozonarelli.wordpress.com/il-centro-2/chi/>

Finalità e attività delle associazioni

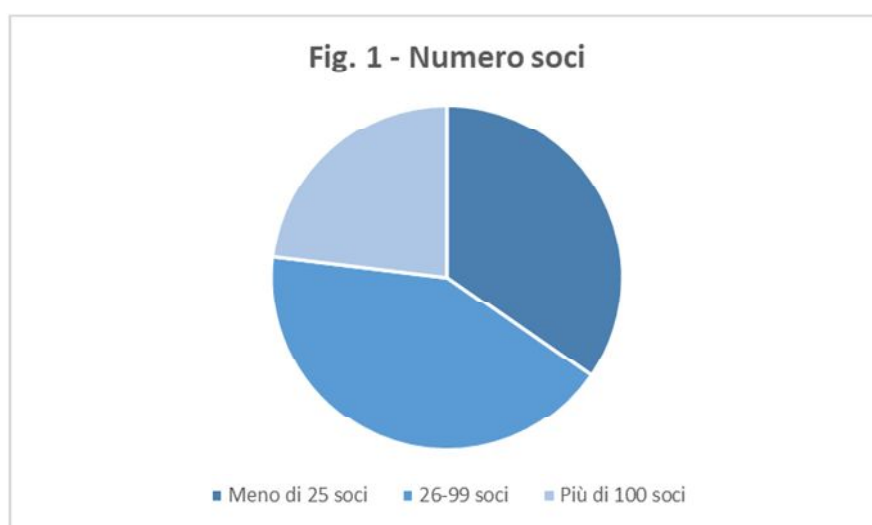
La prima sezione del report fotografa e analizza alcuni aspetti delle associazioni attive presso il Centro Zonarelli per fornire informazioni utili per lo sviluppo delle attività future. Le analisi sono divise in tre parti. Vengono prima di tutto raccolte e sistematizzate informazioni su sedi, soci ed età delle associazioni; poi, sono considerate le loro finalità; e, infine, sono analizzate le attività organizzate dalle associazioni.

Sedi, soci e longevità delle associazioni

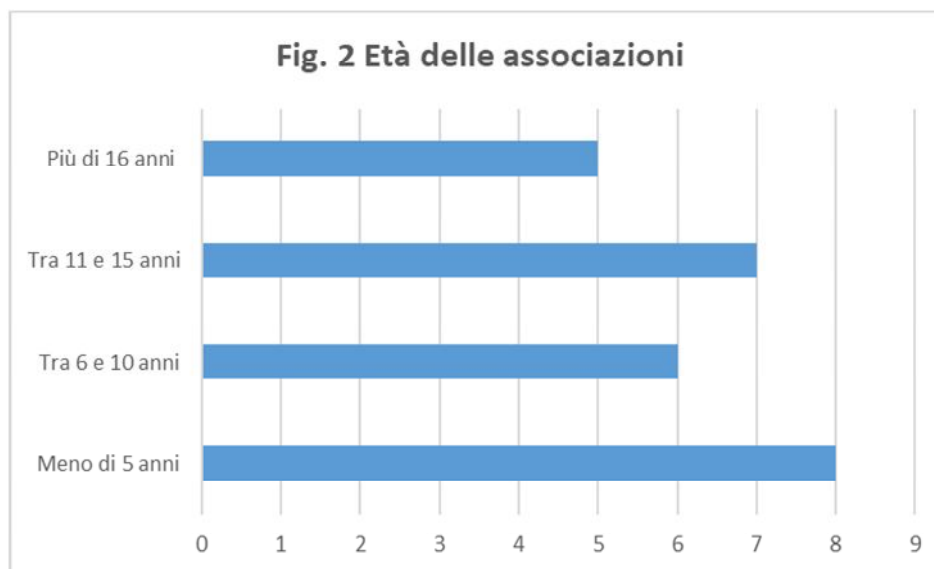
Le associazioni analizzate presentano un'ampia diffusione delle sedi legali, e delle eventuali sedi operative, su tutto il territorio comunale, con prevalenza del Quartiere San Donato-San Vitale (sede del Centro Zonarelli). Nessuna associazione dichiara di avere la sede legale presso il Centro Zonarelli, mentre sei (20,7%) vi hanno quella operativa (Arte Migrante, ACABAS - Amici del Cuore per dare Aiuto ai Bambini Africani nella Scuola, ALMI - Associazione Lavoratori Marocchini in Italia, Associazione Interculturale Universo, Avicenna e Donne di Sabbia).

L'elenco dei luoghi dove si svolgono le attività delle associazioni è variegato e presenta alcuni spazi pubblici, oltre il Centro Zonarelli, citato quasi sempre. Le biblioteche sono gli spazi più utilizzati in diversi quartieri (Sala Borsa, Bigiavi, Casa di Khaoula). Non molti i riferimenti ai parchi: un'associazione ha citato i Giardini Margherita. Quattro associazioni hanno poi indicato luoghi di preghiera come sale parrocchiali (Chiesa SS. Annunziata) o moschee. Tra gli spazi privati, i circoli ARCI risultano i più presenti (due associazioni hanno menzionato il Circolo La Fattoria - Pilastro, una Arci La Montagnola e una il Circolo Arci Guernelli), mentre spazi abitativi privati sono stati menzionati soltanto da un paio di associazioni. Altri luoghi menzionati una volta sono: Baraccano - Casa delle associazioni, Albergo il Pallone e il Circolo della Pace.

Per quanto riguarda il numero di soci, 9 associazioni hanno dichiarato meno di 25 soci, 11 tra 26 e 99, mentre 6 ne hanno oltre 100 (Fig. 1). La grandezza delle associazioni è quindi diversificata, con una prevalenza di associazioni di medio-piccole dimensioni.



In termini di longevità, l'età media delle associazioni è di circa 10 anni, con le tre associazioni più "anziane" nate negli anni novanta: Raggi di Sole (1992), Sopra i Ponti (1995) e Associazione dello Sri Lanka (1999). Una buona parte delle associazioni analizzate ha quindi un'esperienza medio-lunga di vita, con nove organizzazioni fondate negli ultimi cinque anni e soltanto una creata negli ultimi due anni (Dier- Diaspora ivoriana dell'Emila Romagna nel 2017). Questi dati mostrano come continuano a esserci richieste da parte di nuove associazioni per entrare a far parte del Centro Zonarelli, per quanto in numeri contenuti.



Finalità

La maggior parte delle associazioni ha come scopo un doppio asse portante: da un lato, favorire l'integrazione dei nuovi migranti dal paese di riferimento dell'ente; dall'altro, promuovere e favorire la conoscenza e gli scambi legati alla lingua e cultura dei paesi di origine. Questi scopi di base sono presenti nelle prime tre categorie di associazioni presentate nella metodologia.

Una terza finalità emersa è sull'educazione all'intercultura declinata in varie forme e ricollocabile certamente alle associazioni della quarta categoria che hanno nelle espressioni culturali o artistiche mediatrici del dialogo interculturale il loro fulcro. L'intercultura emerge comunque anche tra gli scopi principali di associazioni delle altre categorie.

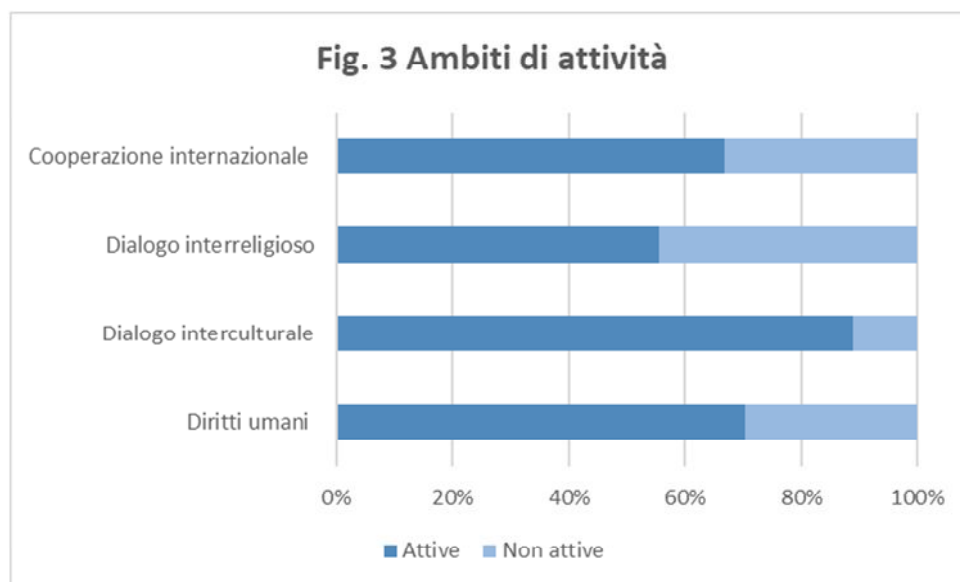
Va anche notato che le forme artistiche, in particolare la danza e il canto, emergono come il veicolo principale di promozione culturale identitaria o interculturale. Spesso, quindi, le organizzazioni del Centro Zonarelli affidano la promozione identitaria e lo scambio culturale a forme di espressione artistico-popolari.

Sempre tra le finalità, appaiono in secondo piano temi sociali o diritti che vadano oltre – o declinino più sul piano strutturale – l'"inclusione sociale dei migranti". Per esempio, l'Asociacion Dominicana Hermanas Mirabal de Bologna, che dichiara come scopo primario la "lotta contro la violenza sulle donne", appare più un'eccezione che la regola per il chiaro taglio sui diritti che oltrepassa i perimetri culturali. Non sono stati menzionati, quindi, temi

come l'acquisizione della cittadinanza italiana, il diritto all'abitare o la lotta alle discriminazioni razziali, per quanto siano temi presenti in alcune organizzazioni, soprattutto tra le più giovani. Va comunque ricordato che il Centro richiede che le associazioni non organizzino attività spiccatamente politiche negli spazi a loro disposizione. Di certo, la promozione e lo scambio legato alla propria cultura d'origine rimane il binario principale, almeno per le organizzazioni più storiche.

Attività

Le attività sono state analizzate attraverso quattro ambiti: la cooperazione internazionale, il dialogo interculturale, il dialogo interreligioso e i diritti umani. Ci si è poi soffermati sulle attività organizzate presso il Centro Zonarelli e sui quartieri nei quali sono attive le associazioni.



Sulla cooperazione internazionale, due terzi delle organizzazioni hanno dichiarato di essere attive in questo ambito. Gli esempi citati, però, sono pochi e legati a progetti europei come l'Erasmus Plus e a un paio di casi d'aiuto sociale nei paesi d'origine. Se si incrociano i dati raccolti tra le finalità, in quel caso la cooperazione internazionale è stata citata in tre casi con riferimenti al Senegal, al popolo Sahrawi e al Marocco (ACABAS, Donne di Sabbia e Sopra i Ponti) ai quali si affianca Next Generation Italy molto attiva su progetti per i rifugiati con UNHCR e con l'Università di Bologna. Nel complesso, se ne deduce che i progetti di cooperazione allo sviluppo in senso stretto sono presenti soltanto in una minoranza delle associazioni, mentre molte leggono la cooperazione allo sviluppo in senso lato come l'intrattenere rapporti attivi e organizzati di vario tipo con i paesi d'origine.

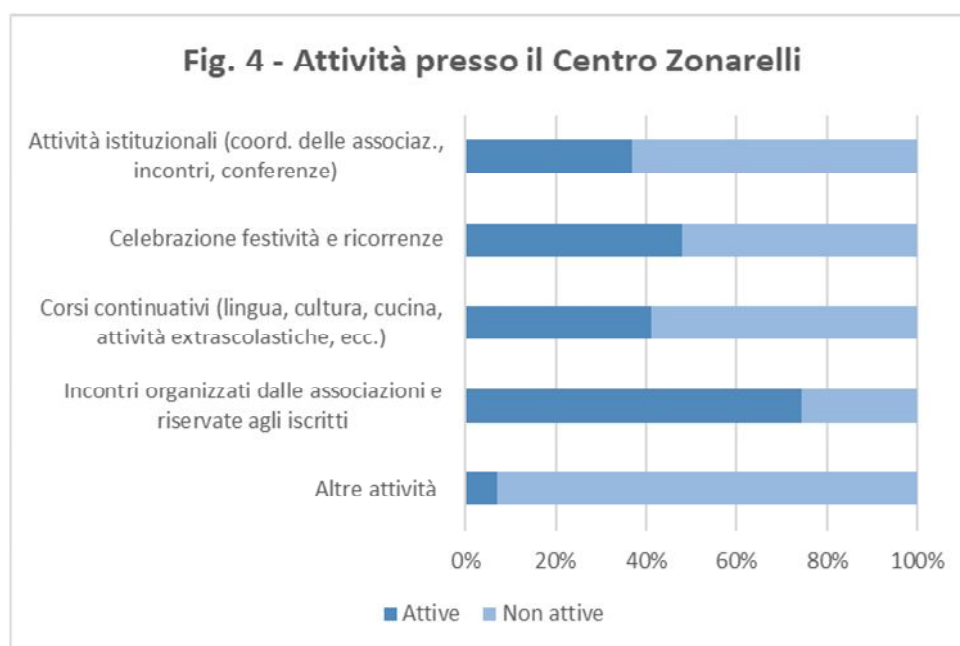
Per quanto riguarda il dialogo culturale, non stupisce che il 90% delle associazioni sia attivo in questo ambito. Le attività seguono i filoni presenti nelle loro finalità: iniziative artistiche di vario tipo (per esempio, Associazione Mikrokosmos, Arte Migrante e ACABAS), promozione della lingua madre (Cheburashka e Sopra i Ponti), promozione del pluralismo etnico e culturale e altre attività interculturali (Associazione culturale Lucerna e Bibliobologna). Il

dialogo interculturale è quindi letto e vissuto come *pratica*, declinata in varie forme, soprattutto artistiche. Non emergono invece esempi di scambio più diretti o strutturati.

Passando al dialogo interreligioso, oltre la metà delle associazioni (56,4%) si sente attiva in questo ambito. Queste attività sono presenti attraverso il mantenimento e la trasmissione di tradizioni religiose ortodosse (Cheburashka), l'organizzazione delle principali feste islamiche, incontri di approfondimento con studiosi ed esperti (Dialoghi Onlus), attività teatrali (Cantieri Meticci) e attività socio-culturali in genere. Alcune associazioni hanno anche un'attenzione specifica al dialogo, come l'associazione musicale Iulian tra cristiani e musulmani, e Betania Onlus, che promuove incontri con varie religioni presenti nella comunità romena (ortodossi, cattolici e pentecostali).

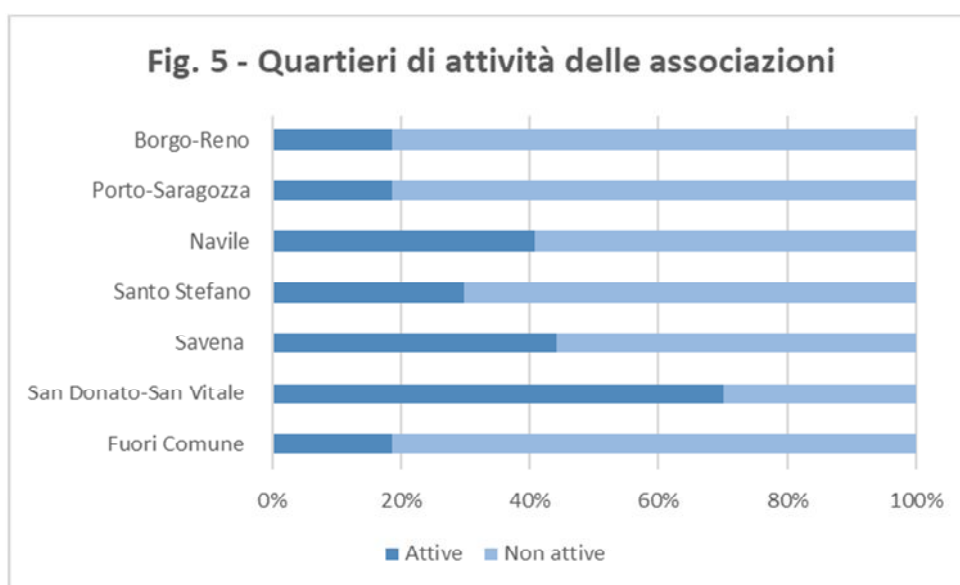
Infine, per quanto riguarda i diritti umani, il 71,4% delle organizzazioni ha dichiarato di partecipare ad "attività sul tema dei diritti umani" attraverso diverse modalità. Alcune attività sono più strutturate, come la collaborazione con Amnesty International (Mikrokosmos e Donne di Sabbia), la partecipazione alle attività della Rete Antidiscriminazione del Comune di Bologna (Associazione Interculturale Universo) e lo Sportello tutela diritti e advocacy (Sopra i Ponti). Altre attività per i diritti umani risultano essere un effetto diretto o indiretto delle loro principali iniziative. Per esempio, il diritto del bambino di "seconda generazione" a imparare e conoscere la lingua del/i genitore/i non italiano/i e la sua/loro cultura (Cheburashka); o diritti più generali, come l'uguaglianza di genere, i diritti dei bambini, l'accoglienza e l'integrazione o il diritto allo studio (Associazione Avicenna). Da ultimo, va segnalato l'accordo raggiunto da Next Generation Italy con il quartiere Navile sulla gestione del parco 3 Ottobre 2013 che ricorda il naufragio di un'imbarcazione libica vicino a Lampedusa che portò alla morte accertata di 368 migranti.

Stringendo ora il focus sulle attività organizzate presso il Centro Zonarelli (Fig. 3), l'attenzione principale risulta proiettata verso l'interno delle associazioni (incontri per gli iscritti); a seguire celebrazioni e corsi continuativi; infine, attività aperte come incontri e seminari.



Questo dato fa emergere come il Centro Zonarelli sia un luogo importante di ritrovo per la vita ordinaria delle associazioni e per molte delle loro attività interne o di coordinamento. Allo stesso tempo, sembra che attività co-organizzate con altre organizzazioni del Centro o esterne siano poco presenti.

Infine, per quanto riguarda i quartieri di attività delle associazioni, il quartiere San Donato-San Vitale è certamente la zona di maggiore attività con il 70,4% delle organizzazioni attive nella zona. A seguire, i quartieri Navile (40,7%), Santo Stefano (29,6%), Porto-Saragozza (18,5%), Borgo-Reno e Savena (18,5%). Si può notare una presenza e diffusione delle attività in tutti i quartieri del Comune di Bologna e anche come molte associazioni siano attive in più di un quartiere, per quanto si diradino allontanandosi dal Centro Zonarelli. Questo dato è confermato anche da un limitato attivismo nell'Area Metropolitana, con solo il 18,5% impegnate fuori dal Comune di Bologna.



Oltre a una presenza diffusa nei quartieri, emerge che quasi due terzi delle associazioni è in contatto con gli il/i quartiere/i nei quali lavorano, in prevalenza per l'organizzazione di attività, per la richiesta dell'utilizzo del suolo pubblico, ma anche per l'ufficio politiche scolastiche, per le biblioteche e per la gestione dello Sportello Documentazione Interculturale (Associazione Interculturale Universo). Per quanto riguarda invece gli uffici del Comune di Bologna, meno della metà (44,4%) è in contatto diretto, anche i riferimenti a uffici specifici sono pochi e parziali.

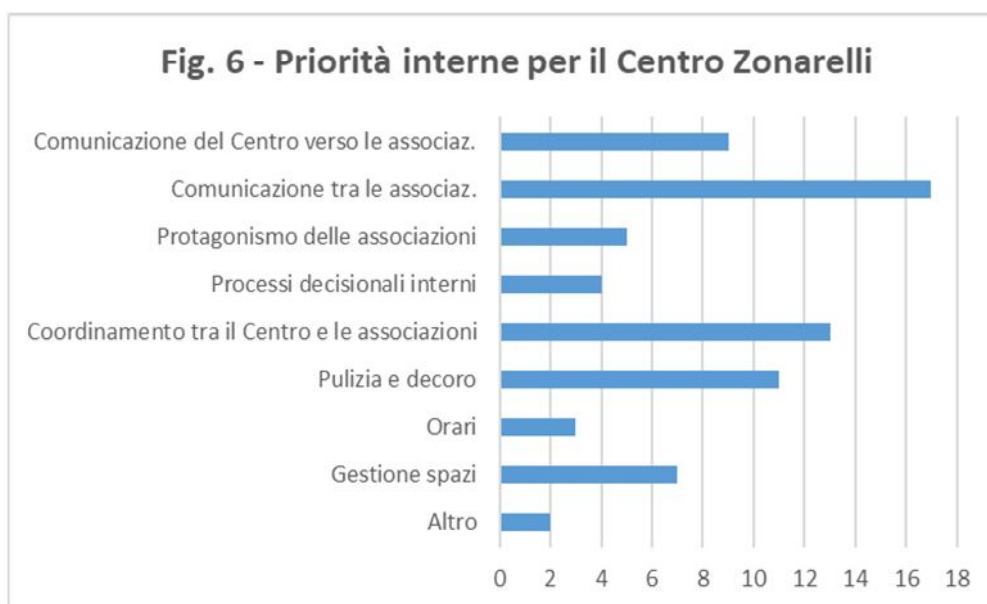
Tra gli uffici menzionati di quartieri e Comune, i riferimenti riportati sono: "Cittadinanza Attiva, Ufficio Reti", "U.O. Terzo Settore e Cittadinanza Attiva - Ufficio LFA", "Area Nuove Cittadinanze" (due volte), "Libere forme associative" e "Ufficio Cultura". Le associazioni hanno fatto riferimento anche ad altri Comuni: Ferrara, Reggio Emilia e San Giovanni in Persiceto.

Lo Zonarelli del futuro: la *desiderata* delle associazioni

Questa sezione analizza gli ambiti d'interesse e le priorità delle associazioni per capire i loro desideri e aspettative rispetto al Centro Zonarelli. L'analisi parte dai temi e ambiti di lavoro, per poi considerare cosa sia prioritario migliorare al Centro e, infine, valutare i principali interessi in ambito formativo.

Su temi e ambiti di lavoro importanti per il Centro, tra le associazioni non emergono priorità specifiche. "Fornire spazi per le attività indipendenti delle associazioni" è valutato come "importante" o "molto importante" dall'88,9% delle organizzazioni, mentre "Co-progettazione iniziative sui diritti umani e i diritti di cittadinanza, il dialogo inter-religioso e inter-culturale" è al 92,6%, e l'88,9% ricade sia su "informazione" che su "formazione". Tutti questi quattro ambiti risultano quindi importanti o molto importanti per la maggior parte delle associazioni aderenti al Centro. Va però notato che, mentre il primo (fornire spazi) è un programma già presente e consolidato del Centro, le altre attività sono più sporadiche.

Da una prospettiva più pratica e di breve-medio periodo, è interessante analizzare anche le priorità delle associazioni per il Centro Zonarelli (Fig. 5).



La prima informazione che emerge con chiarezza è come le associazioni desiderino comunicare di più tra loro e vorrebbero anche un maggiore coordinamento da parte del Centro. La comunicazione del Centro alle associazioni è vista altresì con ampi spazi di miglioramento. In questa direzione, un'associazione ha sottolineato il bisogno di "creare i mezzi che facilitino la partecipazione delle associazioni agli eventi promossi dal Centro" e quello di "diffondere in modo più ampio gli eventi organizzati presso il centro".

I "processi decisionali interni" e il "protagonismo delle associazioni" risultano invece in secondo piano nelle aspettative, per quanto un'associazione ha sottolineato la necessità di fondo di "lasciare campo libero alle iniziative delle associazioni: più le attività sono guidate, e meno può emergere la visione dei migranti".

Un'associazione ha menzionato anche la necessità di avere “uno staff poliglotta e internazionale” e quella di creare “altri spazi simili al Centro Interculturale Zonarelli perché è insufficiente per la grandezza e per gli orari”.

Tra gli aspetti più pratici, “pulizia e decoro” precedono con distacco la “gestione degli spazi”. La “manutenzione dei magazzini” è menzionata da un'organizzazione.

Infine, per quanto riguarda la formazione, emergono alcune linee d'interesse e priorità. Al primo posto risulta la “Progettazione e gestione di progetti” con l'85,2% che lo ritiene un ambito formativo “importante” o “molto importante”. Segue l'ambito tematico “Diritti e non-discriminazione” (74%), le “Opportunità di finanziamento” (74,1%) e la “Comunicazione e uso dei social media per i fini dell'associazione” (70,4%). Più distaccata la “Cooperazione internazionale” (55,5%).

Nel complesso, emerge quindi come le associazioni del Centro non abbiano messo in luce criticità particolari della gestione corrente e non sono affiorate priorità particolari. Allo stesso tempo, appare con una certa chiarezza come ci sia il desiderio di maggiore coordinamento e sinergia tra le associazioni, favorito anche dal Centro e supportato da una comunicazione rinnovata tra le associazioni e tra le associazioni e lo staff. Anche la formazione è vista come un tassello che può arricchire le organizzazioni del Centro, in particolare per potenziarle sulla progettazione, sulle opportunità di finanziamento e su diritti e non-discriminazione.

Conclusioni

Il report ha fotografato e analizzato alcuni aspetti cruciali delle associazioni aderenti al Centro Zonarelli fornendo spunti che potranno auspicabilmente essere utili per il futuro, in particolare se letti insieme ad altre prospettive e punti di vista, per quanto le voci delle associazioni rimangono chiaramente centrali nelle analisi come cuore pulsante del Centro stesso. Tra le informazioni raccolte ed elaborate, per il futuro appaiono particolarmente utili le seguenti indicazioni:

- Dalle analisi emerge una maggioranza delle associazioni che ci si potrebbe azzardare a definire relativamente tradizionale o classico tra le realtà di nuovi cittadini e quelle interculturali. Persistono alcune caratteristiche che sono state presenti dall'inizio tra le associazioni del Centro Zonarelli, come la centralità identitaria del paese di origine e le forme espressive artistiche. Appaiono più affidati a organizzazioni di nuova generazione, temi sociali o diritti che vadano oltre – o declinino più sul piano strutturale – l'“inclusione sociale dei migranti”.
- Anche le forme aggregative mantengono luoghi e modalità tradizionali legati principalmente a spazi come il Centro Zonarelli, le biblioteche o i circoli Arci. Non sembra emergano particolarmente approcci più informali, spontanei e sviluppati anche in spazi privati presenti in molti gruppi e associazioni più recenti.
- Complessivamente, il Centro Zonarelli risulta un luogo importante di ritrovo per la vita ordinaria delle associazioni e non sono emerse criticità urgenti o diffuse. Allo stesso tempo, sinergie e collaborazioni tra le associazioni sono rare.
- A quest'ultimo dato, si contrappone il desiderio delle associazioni stesse di avere più occasioni di interazione e progettazione con le altre realtà, anche favorite dallo staff del Centro e da una rinnovata comunicazione interna ed esterna. Si inserisce quindi pienamente in questa direzione la ripresa delle attività di coordinamento delle associazioni presso il Centro.
- I rapporti con gli uffici comunali e i quartieri appaiono sporadici per la maggior parte delle associazioni e principalmente legati a richieste contingenti più che a legami strategici o continuativi.
- Per quanto riguarda le attività presso il Centro, l'attenzione principale risulta proiettata verso l'interno delle associazioni (incontri per gli iscritti); a seguire celebrazioni e corsi continuativi; infine, attività aperte come incontri e seminari.
- Tra le attività, va notato anche che molte associazioni leggano la cooperazione internazionale in senso lato come l'intrattenere rapporti attivi e organizzati di vario tipo con i paesi d'origine. In questa prospettiva, due terzi delle organizzazioni hanno dichiarato di essere attive in questo ambito.
- In questo quadro, delle attività di formazione mirate per potenziare le associazioni sulla progettazione, sulle opportunità di finanziamento e su diritti e non-discriminazione potrebbero avere ricadute molto positive.

Allegati

Elenco delle associazioni che hanno contribuito al questionario

ACABAS - Amici del Cuore per dare Aiuto ai Bambini Africani nella Scuola

ADARK

Apu Bologna

Arte Migrante

Asociacion Dominicana Hermanas Mirabal de Bologna

Associazione Avicenna

Associazione Campi Aperti

Associazione culturale Lucerna

Associazione dello Sri Lanka

Associazione Interculturale Universo

Associazione Italia Vietnam Ponte tra Culture

Associazione Lavoratori Marocchini in Italia -ALMI-

Associazione Mikrokosmos

Associazione Musicale Iulian

Betania Onlus

Bibliobologna. Cittadini per le biblioteche

Cantieri Meticci

Cheburashka a Bologna

Dialoghi Onlus

DIER - Diaspora ivoriana dell'Emila Romagna

Donne di Sabbia

L'altra Babele Promozione Sociale

Next Generation Italy

Raggi di Sole

Sidaps

Sopra i Ponti